

Lectio del sabato 24 maggio 2025

Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella rigenerazione battesimale ci hai comunicato la tua stessa vita, concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia, disponendoli alla vita immortale, di giungere da te guidati alla pienezza della gloria.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

• "Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un macedone e lo supplicava: - Passa in Macedonia e aiutaci " (Atti 16, 9) - Come vivere questa Parola?

Interessante è seguire l'itinerario di san Paolo nel suo andar evangelizzando alcune cittadine dell'Asia Minore: un viaggio che è all'insegna di una guida sicura: quella dello Spirito Santo.

L'Apostolo non era più accompagnato da Barnaba, ma da Timoteo; a lui più tardi scriverà lettere utili anche oggi per capire non solo la dottrina ma anche il cuore di Paolo.

Qui lo conosciamo tutto dedito alla missione dell'evangelizzare.

Notevole il fatto che perfino di notte viene istruito al riguardo. Tanto è vero che gli appare un macedone che lo supplica di passare anche in Macedonia, nell'intento di aiutare con il suo annuncio della novità di Cristo.

Subito, attenti e del tutto aperti al volere di Dio, Paolo e Timoteo partono alla volta di questa regione della penisola balcanica, situata nell'Europa sud-orientale. Era, a quei tempi, una regione significativa e potente. Non a caso, dunque, lo Spirito di Dio orienta Paolo verso quei luoghi dove la luce di Cristo non era ancora giunta.

Noi non abbiamo visioni, ma la forza del Vangelo. È dal Vangelo stesso, voce tua, o Signore, che siamo chiamati a dire: - Mostraci dove e come muoverci nell'ambiente dove viviamo-.

Aiutami, dunque, Signore, perché io possa essere un vero cristiano testimoniante il tuo amore: piena luce di Verità e continua novità di un amore vissuto e sempre donato.

Ecco la voce di un santo S. Ignazio di Lojola: Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marco Comanducci in www.preg.audio.org

● In questo secondo viaggio missionario di Paolo, notiamo la pienezza del racconto storico e geografico. Una prima cosa chiara è l'assenza di dettagli, difatti è sì un racconto, eppure non è un romanzo, non è una storia di fantasia o un documentario l'annuncio, né tantomeno tutta la Bibbia. In questo racconto accadono poche cose eclatanti, eppure vi è una parola degna di nota: la Bibbia essendo "Parola di Dio in parole umane", è veramente incredibile! Dunque la parola è decisioni, che deriva etimologicamente dal latino decidere, "tagliare" (in italiano è rimasto nella parola cesoia), un tagliare fecondo che, svincolando i desideri e sogni, libera dall'onnipotenza, dalla paura, dalla dispersione, che alla lunga spengono la vita. Decidere è potare per permettere di dar frutto. Ad esempio una vigna non potata che, dopo aver prodotto un raccolto ricchissimo, diventa sterile. Così anche la nostra vita si spegne se non è incanalata dagli argini della scelta. Soltanto decidere impegna noi stessi e ci fa crescere. Sono le decisioni a definire e compiere la nostra identità. Ai ragazzi di diventare educatori, agli adulti di partecipare alla pastorale, a quelli grandi di prendersi cura di quelli più piccoli. Altro esempio tipico dell'adolescenza è la paura di prendere decisioni: perché ci si crede liberi quando si può scegliere tutto e, se proprio si deve scegliere, lo si fa in modo da poter tornare indietro. Invece, come Paolo, siamo chiamati ad andare avanti, anche nel cuore della notte. E Gesù dov'è in tutto questo? È proprio Gesù che ci sveglia, è Lui che ci chiama che ci fa presente che non siamo soli, che ci sono parrocchie che hanno piacere del nostro aiuto. E che Lui ha piacere di star con noi, di accompagnarci, anche se fosse la strada più lunga, tortuosa e complicata. È Lui che sussurra quale decisione si debba prendere per portare felicità: star con la famiglia, dedicarsi allo studio, dialogare con la Sacra Famiglia nella preghiera, incontrare gli amici, frequentare la parrocchia. Ogni giorno affidare al Padre delle scelte complicate e inaffrontabili che ci pongono dei bivi della vita, delle scelte che dobbiamo intraprendere, Dio ha piacere di ascoltarci. Il secondo messaggio che ci affida Atti oggi è Gesù con noi: anche quando le cose sembrano andare storte perché abbiamo degli impedimenti, è Lui che non vuole ci sprechiamo per il nulla. Gesù chiede sempre di svolgere le cose con amore, e che tale dono non vada sprecato; ancor più di essere pronti subito per testimoniare ad altri, nell'aiuto, nella presenza, nel conforto e anche nelle risate e nei giochi. Perciò, se è vero che la notte porta consiglio, è altrettanto vero che decidere cose buone e giuste porta ancora più frutto. Questo, ancora sì, è credibile!

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

● Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole. La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata. Il sangue dei martiri, scriveva Tertulliano, è seme di cristiani. Ai giorni nostri, il termine "martire" è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" caldeggiata dai fanatici. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. Il vero martire (dal greco, che significa testimone) soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

- «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi;». (Gv 15,20) - Come vivere questa Parola?

Gesù avverte i suoi discepoli che saranno perseguitati, così come lo è stato Lui stesso. La persecuzione sembra essere quasi una caratteristica della Chiesa e di ogni cristiano: chi non accetta il messaggio di Gesù viene emarginato, deriso, talvolta anche ucciso. È la via della croce che si perpetua nella storia. Se Gesù è stato perseguitato, lo saranno anche i suoi discepoli. Egli per eccellenza è il "martire" (parola greca che significa "testimone") e i suoi discepoli continuano questa testimonianza che può arrivare fino all'effusione del sangue. In questi tempi moderni non si è fermato il numero dei martiri che in tanti paesi del mondo devono affrontare difficoltà e sofferenze per testimoniare la loro fede. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, diceva Tertulliano verso la fine del II secolo dopo Cristo (*Apologeticum* 50,3).

Pur senza arrivare alla morte, molti sono i cristiani anche oggi, che, volendo vivere il messaggio evangelico in modo coerente, sono emarginati e discriminati dagli altri e spesso sono ostacolati in vari modi. I nemici dei cristiani non vogliono che il messaggio di salvezza apportato da Cristo si diffonda nel mondo: per questo vogliono eliminare quanti invece vogliono realizzare concretamente e in ogni circostanza il messaggio d'amore del Cristo.

O Signore, rendimi vero testimone del tuo vangelo nel mondo a qualsiasi costo e in qualunque circostanza.

Ecco la voce dagli scritti dei primi cristiani (A Diogneto 5,11-12 e 6,9-10): [I cristiani] Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro morte, ed essi ne ricevono vita. (...) Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

- È bello e terribile allo stesso tempo il realismo con cui Gesù nel vangelo di oggi ci dice sull'effetto che avremo sul mondo: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia". Ciò significa innanzitutto che la buona novella del vangelo risulta costantemente un corpo estraneo per la mentalità del mondo. Esso ragiona in maniera completamente diversa rispetto a Cristo. Un cristiano non può scendere a compromessi con la mentalità del mondo e allo stesso tempo dire di essere discepolo di Cristo. C'è sempre una distanza, una diversità, una discrepanza che rende la mentalità del mondo incompatibile con il Vangelo e viceversa. È preoccupante quindi quando il cristianesimo non crea "bruciori". Ciò significherebbe o che il mondo è diventato totalmente regno di Dio, o che il cristianesimo è diventato completamente mondano. Cristo invece è sempre scomodo: consola gli afflitti, ma affligge quelli che pensano di essere consolati. Perdona i peccatori ma fa sbattere il muso a quelli che presumendo di essere giusti si credono migliori degli altri. Racconta la Verità ai semplici e disperde in mille ragionamenti contorti i superbi. Rovina i piani agli egoisti e provvede a chi è capace di condividere. Si schiera con gli esclusi e maledice la sazietà di coloro che pensano di tenere in mano le sorti del mondo. Ecco perché il mondo farà sempre fuori Cristo, e con Lui tutti coloro che lo ricordano, che lo annunciano, che lo testimoniano con la vita. Guai però a godere di questa persecuzione. C'è infatti un perverso piacere che certe volte ci prende nell'essere segno di contraddizione. Un cristiano non è un vittimista professionista. È invece un protagonista, ma sempre alla maniera di Cristo. Con la stessa verità, ma anche la stessa mansuetudine. Armato di perdono e non di disprezzo. Gesù sulla croce perdona, non denigra chi lo ha crocifisso.

- Giovanni 15,18-19: L'odio del mondo. "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il cristiano che segue Gesù è chiamato a vivere in modo contrario alla società. In un mondo organizzato a partire dagli interessi egoistici di persone e gruppi, chi cerca di vivere ed irradiare l'amore sarà crocifisso. È stato questo il destino di Gesù. Per questo, quando un cristiano è molto elogiato dai poteri di questo mondo ed è esaltato quale modello per tutti dai mezzi di

comunicazione, è bene non fidarsi troppo. "Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia". È stata la scelta di Gesù che ci ha separato. È basandoci su questa scelta o vocazione gratuita di Gesù che abbiamo la forza di sopportare la persecuzione e la calunnia e che possiamo avere gioia, malgrado le difficoltà.

- Giovanni 15,20: Il servo non è più grande del suo signore. "Un servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra". Gesù aveva già insistito su questo stesso punto nella lavanda dei piedi (Gv 13,16) e nel discorso della Missione (Mt 10,24-25). Ed è questa identificazione con Gesù che, lungo due secoli, dette tanta forza alle persone per continuare il cammino ed è stata fonte di esperienza mistica per molti santi e sante martiri.

- Giovanni 15,21: Persecuzione a causa di Gesù. "Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato". L'insistenza ripetuta dei vangeli nel ricordare le parole di Gesù che possano aiutare le comunità a capire il perché delle crisi e delle persecuzioni è un segno evidente che i nostri fratelli e le nostre sorelle delle prime comunità non ebbero una vita facile. Dalla persecuzione di Nerone dopo Cristo fino alla fine del primo secolo, loro vivevano sapendo che potevano essere perseguitati, accusati, incarcerati ed uccisi in qualsiasi momento. La forza che li sosteneva era una certezza che Gesù comunicava che Dio era con loro.

6) Per un confronto personale

- Sostieni con la forza del tuo Spirito gli uomini calpestati nei loro diritti e nella loro dignità. Preghiamo?
- Apri gli occhi a coloro che combattono la Chiesa e converti il loro cuore. Preghiamo?
- Suscita nei tuoi discepoli, oppressi dalla persecuzione, risposte di perdono e di amore. Preghiamo?
- Ravviva in tutti coloro che soffrono la speranza e la pazienza. Preghiamo?
- Rendi forti i tuoi fratelli di fronte all'odio del mondo. Preghiamo?
- Abbi pietà di chi, schiacciato dalla cattiveria e dalla violenza, si è tolto la vita. Preghiamo?
- Rincuora chi, per debolezza, ha tradito. Preghiamo?
- Metti in guardia la tua Chiesa dalle lodi e dalle blandizie del mondo. Preghiamo?
- Ricordaci sempre che la nostra sorte non può essere diversa dalla tua, innocente rifiutato e perseguitato. Preghiamo?
- Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?
- In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza?

7) Preghiera finale: Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*